

Andrea ARCHINA' – VicePresidente UMVS con delega al progetto “Terre di Sacra”

“TERRE DI SACRA”: COME PROMUOVERE UN TERRITORIO NEL SUO COMPLESSO

La Sacra di San Michele è uno dei beni faro della Valle di Susa e il monumento simbolo della Regione Piemonte, un luogo che da molti secoli è punto di riferimento della spiritualità e devozione internazionale.

La sua storia millenaria di abbazia benedettina, oggi gestita dai Padri Rosminiani, ha fatto sì che potesse essere inclusa nell'ambito di una candidatura all'iscrizione nella World Heritage List dell'UNESCO del sito seriale “Il paesaggio culturale degli insediamenti benedettini medievali in Italia”, insieme ad altri sette luoghi di culto benedettini sparsi per l'Italia, quali testimonianze altamente rappresentative dell'esperienza monastica nel mondo occidentale. La candidatura del monumento piemontese è coordinata dal Prof. Moncalvo del Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino. Si tratta nell'insieme di un patrimonio di grande valore culturale, che merita di essere inserito nella lista dei beni patrimonio dell'umanità per la sua straordinaria rilevanza nella formazione dell'Europa, nel consolidamento e nella trasmissione dei suoi valori culturali e nella caratterizzazione del paesaggio medievale. Tra oltre 160 insediamenti benedettini sparsi in tutta Italia, la Sacra è stata selezionata a rappresentare il fenomeno oggetto della candidatura Unesco insieme ai complessi di Subiaco, Montecassino, San Vincenzo al Volturno, Farfa, San Pietro al Monte a Civate, Sant'Angelo in Formis a Capua, San Vittore alle Chiuse a Genga.

In tale contesto, l'auspicato riconoscimento UNESCO della Sacra potrà dare risonanza mondiale all'intero territorio piemontese e in particolare alla Valle di Susa, il cui paesaggio culturale è storicamente legato alla presenza di altri importanti insediamenti benedettini, in primo luogo Novalesa e San Giusto di Susa, non trascurabili ai fini del quadro d'insieme del dossier di candidatura.

Anche al fine di supportare tale processo tre anni fa l'Assessorato alla cultura della Regione Piemonte ha avviato un tavolo di lavoro che riunisse i principali stakeholder del territorio. L'obiettivo era quello di accrescere la rilevanza della Sacra di San Michele individuando le esigenze di sviluppo dell'ambito territoriale più allargato rispetto a quello strettamente connesso al bene stesso.

In un secondo tempo i soggetti coinvolti nel tavolo hanno sentito l'esigenza di formalizzare e rendere maggiormente stabile tale modalità di lavoro decidendo così di costituirlo in modo formale. È nato dunque un confronto su quale fosse la modalità migliore, ricaduta poi su quella prevista dall'art. 15 della L. 241/1990 secondo il quale le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune.

L'Accordo che ne è derivato opera sul territorio della Regione Piemonte, in particolare nell'ambito ricompreso nei territori limitrofi alla Sacra di San Michele e più estensivamente della Valle di Susa e della Val Sangone, ispirandosi ai principi di reciproca solidarietà tra gli stessi perseguendo obiettivi di sviluppo della conoscenza e valorizzazione dei beni del patrimonio storico, architettonico e paesaggistico oltre che di promozione culturale, di sensibilizzazione e di sviluppo socio-economico integrato con finalità turistiche dei Territori di riferimento.

Il partenariato degli Enti costituenti si articola in due componenti, una pubblica e una privata, con la convinzione che soltanto la reciproca integrazione tra obiettivi, approcci e metodi differenti si possano raggiungere migliori risultati.

La componente pubblica è rappresentata dall'Unione Montana Valle di Susa, quale ente capofila, l'Unione Montana dei Comuni Montani della Val Sangone e i Comuni di Sant'Ambrogio di Torino, Avigliana, Chiusa San Michele e Valgioie. Quella privata dall'Associazione Amici della Sacra di San Michele impegnata nella valorizzazione degli aspetti storici, culturali, religiosi e sociali, anche in relazione al suo territorio il Gruppo DAI Impresa composto Aziende, Imprenditori, Professionisti, Artigiani e Commercianti di Torino e della sua Cintura che unendo i principi dell'associazione con le regole dell'impresa si propone di interagire con le istituzioni per realizzare progetti di sviluppo del territorio. Al Consiglio di Gestione partecipa altresì, con voto consultivo, un Rappresentante dei Padri Rosminiani nominato dal Rettore della Sacra di San Michele.

Nello specifico, l'Accordo ha come primaria finalità il rafforzamento dei rapporti di collaborazione in materia di turismo e di attrattività del territorio, con l'intento di promuovere iniziative comuni per la valorizzazione fruitiva dei territori che gravitano intorno alla Sacra di San Michele. In questa linea ritiene significativa e prioritaria la promozione degli studi e delle azioni necessarie a livello territoriale per lo sviluppo e il sostegno della candidatura UNESCO.

Non solo, all'obiettivo di sostenere la candidatura si affianca un percorso parallelo di costruzione condivisa in una serie di servizi afferenti al bene stesso per la valorizzazione e l'accoglienza turistica. Un percorso di territorio necessario per essere pronti e rispondere coerentemente alle attese del dossier di candidatura sostenendo le iniziative che verranno a seguito dell'auspicato ottenimento dell'importante riconoscimento.

In particolare le tematiche oggetto di lavoro sono:

- Accessibilità: valorizzare gli itinerari e i punti di accesso alla Sacra, parcheggi e servizi accessori (toilette, servizi wifi...);
- Mobilità e intermodalità: avviare modalità permanenti e coerenti di accessibilità con navette ed e-bike;
- Servizi: ampliare, valorizzare e coordinare le offerte del territorio compreso in Terre di Sacra (ristorazione, ricettività, accompagnamenti guidati...);
- Divulgazione: promuovere l'organizzazione di ricerche, mostre, relazioni, conferenze ed ogni altro tipo di manifestazione, realizzandole sia direttamente che indirettamente.

Il fine ultimo è quello di sperimentare un modello di sviluppo territoriale a base culturale e turistico che ruoti intorno al bene raro più conosciuto ed oggi strutturato della Valle di Susa. Ciò con l'intento di poterlo auspicabilmente replicare anche per gli altri beni raro tradizionalmente individuati sul territorio valsusino quali ad esempio la Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso, il Castello di Susa, il forte di Exilles o l'Abbazia di Novalesa. Una sorta di "microcosmo" di attività, servizi, proposte ricreative e ricettive che abbiano come focus il bene e ad esso si relazionino ramificandosi a loro volta in quella più ampia proposta che la Valle è in grado di offrire. A tal proposito la scelta di individuare quale

Ente capofila l'Unione Montana Valle di Susa non è un caso disponendo essa già di una struttura di Destination Management Organization (DMO) interna in grado di coordinare le attività e relazionarle alla più vasta programmazione in ambito turistico e culturale già avviata in Valle negli ultimi anni.